

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

ANNO VIII · N. 9 · SETTEMBRE 1938 · XVI

La buona semente



Corporate Heritage
& Historical Archives

LA BUONA SEMENTE

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA PER LE ASSICURAZIONI POPOLARI DELL'I. N. A.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO - TELEFONO N. 43930

ABBONAMENTO ANNUO: LIRE 5 * OGNI COPIA: CENTESIMI 60

Questa rivista viene distribuita, in omaggio, dagli Agenti Generali dell'I. N. A.

ASSICURAZIONE SULLA VITA E RISPARMIO

L'assicurazione sulla vita è una forma di risparmio. Come tale essa gode di tutti i vantaggi di questo; ma, al tempo stesso, se ne differenzia per alcune sue caratteristiche inconfondibili. Prima di tutto l'assicurazione sulla vita dell'uomo impegna maggiormente il risparmiatore. Infatti questi non mette da parte quanto, di volta in volta, ritiene superfluo ai suoi bisogni, come nel risparmio ordinario; ma si obbliga di risparmiare un fisso annuale o mensile, quali possano essere le contingenze attuali.

È vero che, nell'assicurazione sulla vita, il capitale non è a portata di mano, ma è appunto per questo che esso può adempiere a una funzione previdenziale importantissima, garantendo l'avvenire alla famiglia dell'assicurato, anche se questi dovesse morire appena firmato il contratto di assicurazione. Il capitale garantito dalla polizza di assicurazione sulla vita potrà essere realizzato solo dietro determinate condizioni, ma sempre nel momento in cui l'assicurato o i suoi familiari potranno averne maggior bisogno.

Allora, presentandosi in quantità elevata, il suo uso sarà meglio compreso.

Chi non sa che il successo di un individuo, in un dato momento della vita, è legato alla possibilità di disporre anche di un piccolo capitale?

Non venga ad alcuno il dubbio che con questi confronti, fra assicurazione vita e risparmio ordinario, sia nostra intenzione di svalutare quest'ultimo. Mai; perchè senza di esso non esisterebbero forme di assicurazione, che sono frutto del risparmio, e vivono di esso.

L'assicurazione sulla vita ha dato al risparmio una forma mutualistica e lo ha basato sugli affetti familiari e sociali, stringendo così i popoli civili con vincoli fraterni di solidarietà umana.

E mentre il risparmio ordinario è individualistico, e soggetto a molteplici vicissitudini, l'assicurazione sulla vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni offre, oltre le molteplici garanzie dell'Ente statale, anche quella granitica del Tesoro dello Stato.

«La buona semente»

Proprio nell'attimo in cui il signor Maris, dottore specializzato in malattie nervose, portava il pezzetto di coniglio arrosto alla bocca, la bruna signorina Gallieni, che sedeva di fronte a lui alla grande tavola di noce, gettò un grido e scoppiò in singhiozzi.

La signorina Gallieni era presidente della benemerita associazione «Proteggiamo gli animali»; ma questo non bastava a spiegare quel pianto. Infatti essa stessa, a mezzogiorno, aveva annunciato al suo promesso sposo, venuto a passare il ferragosto nella sua villa di campagna, che per la sera la cuoca avrebbe preparato il coniglio arrosto, pietanza di cui tutt'e due erano ghiottissimi e che piaceva assai anche alla signora Gallieni madre.

La signora Gallieni si agitò sulla seggiola, il signor Maris lasciò cadere la forchetta sulla tovaglia e si avvicinò alla fidanzata chiedendole premurosamente che cosa fosse accaduto; ma essa lo respinse e, coprendosi la faccia col tovagliolo, ripeté più volte fra le lagrime: «Tu mi tradisci, Marcello, tu mi tradisci».

Il signor Maris, prototipo dell'uomo onesto, sorrise amaramente, si rimise a sedere, e siccome era di carattere timido, come sono in genere gli uomini onesti, cercò protezione nella futura suocera. Ma gli occhi di quest'ultima addirittura lo agghiacciarono: nel loro grigio sbiadito si erano fatti taglienti come due lame.

Il signor Maris si strinse nelle spalle (che esseri strani le donne!) e sulle sue labbra il sorriso si spense. Per un istante divenne filosofo e pensò che l'unica cosa da farsi in quel frangente fosse di riprendere a mangiare il coniglio prima che si raffreddasse troppo. Ma, abbassando lo sguardo, chiaro gli apparve il motivo della tragedia: un capello biondo, impigliato

all'occhiello del colletto, brillava con ostentazione sulla sua giacca.

Il signor Maris prese con delicatezza il capello fra il pollice e l'indice, e rivolto alla sua giovane compagna, le chiese scherzosamente:

«È dunque questa la causa di tutto?»

Assunto quindi un tono volutamente tragico, aggiunse con fare melodrammatico:

«Piccola mia, perdonami, ch'è in vero senza colpa veruna tanto dolore ti diedi, in quanto che mi è ignoto a quale nobile dama questo capello appartenga».

A questo punto la signora Gallieni si rizzò tutta sul busto e, mantenendo quella calma glaciale che la faceva rassomigliare a un gendarme, si preparò a dir qualcosa, qualcosa di estremamente terribile, a giudicare dalla piega sprezzante della sua bocca; ma per fortuna non venne fuori nulla, avendola prevenuta la figlia:

«Anche di mentire sei capace! Oh Marcello».

ca io... ebbene, eccoti accontentato... appartiene alla tua infermiera».

«Alla sua infermiera — fece eco la madre che nel frattempo si era alzata in piedi. — Sissignore, alla sua infermiera... Oh, povera figlia mia, in che mani sei caduta! — E scoppiando a sua volta a piangere, andò a rinchiusi in camera sua.»

«La signorina Annita... dici, la signorina Annita?»

Il signor Maris divenne rosso, e questo danneggiò di molto la sua posizione; che stupida cosa arrossire, quando nemmeno la più piccola ombra gravava sulla coscienza. S'accese di essere divenuto rosso e naturalmente si fece addirittura paonazzo, sotto lo sguardo indagatore della donna che ora, ritta di fronte a lui, priva di qualsiasi femminilità, nulla aveva, proprio nulla, che ricordasse la sua alta missione di protettrice, sia pure degli animali (è già qualche cosa...).

«La signorina Annita... dici, la



Un quarto d'ora di treno, poi la città con i suoi lumi accesi e le strade d'asfalto che ancora emanano il calore del giorno; così deserte e tristi che, a camminarvi sopra, anche i pensieri si fanno radi e malinconici. Poi la casa, anch'essa piena di silenzio: vien quasi istintivo di andare in punta di piedi come per timore che qualcuno ci sia, che dorme di là, nell'altra stanza; non importa chi, l'essenziale è che qualcuno ci sia.

Il dottor Maris spense la luce, s'addormentò e, per la prima volta in trentott'anni di vita, sognò la signorina Annita.

Il giorno dopo, all'ambulatorio, ricordando quel sogno (un bianco viso sorridente, sotto un casco di capelli biondi, proteso verso di lui), per la prima volta guardò con interesse la sua infermiera; la trovò veramente carina, tanta dolcezza nello sguardo, tanta grazia nelle movenze e, soprattutto... che magnifici capelli biondi!

Forse davvero poteva essere anche suo quel capello capitato chissà come sulla sua giacca.

Il fatto è che la signorina Annita aveva dei capelli meravigliosi. Tutto quel bagliore biondo, il risentimento per l'immeritato rimprovero, e la fagace, minacciosa visione di un avvenire tormentato da smanie gelose, fecero nascere in lui un sentimento nuovo fatto di freschezza, di desiderio, di pace e di serenità.

Fu per questo che, nonostante qualche tentennamento, dopo dieci giorni di silenzio (nel frattempo, naturalmente, aveva aperto il suo cuore alla signorina Annita), rispose alla signorina Cletta, che si era affrettata a mandare le solite parole di scusa, con una lettera che cominciava e finiva testualmente così: «Sei perdonata, cara... e ti annuncio che la signorina Annita ed io siamo ormai fidanzati».

Basta un nonnulla, a volte, a creare la felicità: un filo d'oro.

Lea Bevilacqua

Un filo d'oro
di
Lea Bevilacqua

signorina Annita?... Può anche darsi che sia suo... ma credi, Cletta, è un puro caso.

Ma anche la signorina Cletta, con un broncio lungo due metri, andò a rinchiusi in camera sua.

Il signor Maris finì di cenare da solo. Di tanto in tanto tentennava la testa, piena di amare riflessioni: le donne, che strani esseri irragionevoli! Di tanto in tanto prendeva in mano quel lungo capello biondo che, come un serpente dispettoso, non voleva saperne di staccarsi dalla tavola. Nella vita, che cosa strana!... basta un nonnulla, a volte, a distruggere la felicità: un filo d'oro.

Come ebbe finito di sorvegliare il caffè, fumò una sigaretta, in attesa che le due donne (o una, per lo meno) ricomparissero in sala. Ma con le ultime volute di fumo, si disperò le ultime speranze.

Allora un'irritazione sorda bollì dentro di lui. Che modo era questo di trattare gli ospiti? Già... una storia vecchia. Il dottor Maris?... Che carattere dolce! Non è capace di tener rancori. Gli si può dir tutto quello che si vuole: un agnello. Ah si!... Ma tutto ha un limite, e qualche volta l'agnello diventa lupo.

Suonò il campanello tre volte; alla cameriera, oltre la mancia, lasciò tanti saluti per la signore; e mezz'ora prima della partenza era già sotto la tettoia della stazione.

Già... una storia vecchia... E il giorno dopo, con la posta del pomeriggio, sarebbe arrivata la solita lettera: «Perdonami, Marcello, è stato uno scatto di nervi...». Altre volte, in passato, dopo simili spiacevoli scene, la cosa era andata così. Oh, ma ora basta! Non si affretterà come le altre volte a risponderle: «Sei perdonata, cara...». Passerà qualche giorno, prima!



L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un vanto e una forza del Regime Fascista.

MUSSOLINI

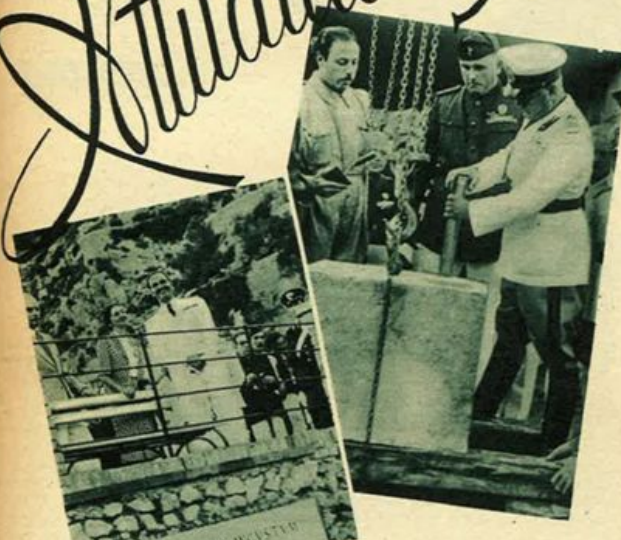
IN GIRO PER L'ITALIA

La sagra di S. Costantino



S.M. Il Re Imperatore si reca al campo delle esercitazioni militari in terra d'Abruzzo

Attualità illustrata



Bimillenario di Augusto: S. A. R. il Principe ereditario ascolta l'esecuzione del "carne secolare". Capri, 25 Agosto 1938-XVI.

La posa della prima pietra del Ministero per l'Africa Orientale Italiana. Il Duce depona la pergamena. (Foto Agenzia Vitullo)

Strano pennacchio: una pianta a 36 m. Cabiaglio. (Foto Giuffrida)

FOTO
DEI LETTORI

Tempio greco. Paestum (Foto De Molli - Gavirate)



Esistono ancora in Sardegna tradizioni popolari che si rinnovano ogni anno con caratteristiche e speciali manifestazioni religiose. Per constatare questo bisognerebbe trovarsi in Sardegna, nei piccoli borghi sparsi fra le macchie ancora folte o sulle montagne rupestri, quando, nella estate, una buona parte dei santi del calendario viene solennizzata presso i santuari remoti e nelle chiesuole sperdute nelle campagne boschive, tra la folla dei fedeli che si riuniscono attorno alla nicchia stellata di qualche vergine madonna.

E tutte queste feste si succedono ad una ad una, in epoche diverse, con gaio sciamme che pullula vivace e variopinto attraverso i campi di verde e valli addossate a colli irti di granitici nuraghi, fra boschiglie di querce ove il cinghiale conserva il suo rifugio nel verde brillante dell'elce contrastato dall'oscuro lentischio e dal ginepro.

Fra queste ricorrenze è di straordinaria importanza la sagra di S. Costantino di Sedilo; al centro di una vasta distesa dove, in un profondo vallone sta una chiesa eretta, come la leggenda vuole, per volontà di un ricco pastore che, fatto prigioniero dei pirati, avrebbe avuto la libertà grazie alla apparizione di S. Costantino il quale, prima di scomparire, gli avrebbe raccomandato di far erigere il piccolo tempio a cui oggi convergono da ogni parte dell'isola, con quanto di più folcloristico conservano, i costumi della vecchia Sardegna. Così quell'edificio perduto fra massi odorosi di muschio, slanciato verso l'azzurro, su pareti e scale scoscese, sta come un'oasi per lo spirito, ed ogni anno per tre giornate consecutive tutta la vasta distesa si popola di cavalieri venuti da ogni parte per correre « s'ardia » in onore del santo, ingolfandosi così, a colpi di nerbo e di sprone, in corse srenate ed addirittura pazzesche giù per un irto pendio tra gli urli d'orrore della folla convulsa. Infatti se in questa mischia furibonda e bestiale nessuno si rompe l'osso del collo, la massa dei fedeli afferma che il santo ha compiuto un nuovo miracolo. Accennato sommariamente all'ambiente caratteristico, merita di esser riferita una cerimonia importante della festa. Essa consiste nel divieto assoluto da parte di qualsiasi cavaliere di precedere il cavallo del santo.

Sul piazzale, innanzi alla porta della chiesa, i cavalieri con a capo « su priore » sostano per salutare il santo e mentre tutti i labari di broccato fiammante s'abbassano per tre volte in devota riverenza ed i penitenti salmodiano a piedi scalzi, tutte le fronti si scoprono in un impeto di fede e d'amore che attesta l'indissolubile continuità delle mistiche tradizioni profondamente incstrate nella psicologia di questo nobile popolo.

La folla che segue è tutto un policromo mosaico di



costumi secondo le fogge ereditarie tramandate dai popoli antichi, e diverse da paese a paese.

Così questa fiamma di fedeli, arrivata fin dalla vigilia, si rassegna a dormire all'aperto nella spianata circostante disseminata di tende e di baracche, di carri polverosi e logori, di quei carri sardi (« traccas ») a ruote piege, con la copertura di stuoia arcuata sostituita da una tela candida per la festa.

Il bagliore dei grandi falò accesi fa intravedere, nell'ombra notturna, le bellissime vesti delle fanciulle dalle bende candide che, in gruppi, si stringono bivacando allietate da voci garbate o modulate cantanti la solita nenia sull'accordo della chitarra o dal caratteristico « ballo tondo » in cui giovani e ragazze, al ritmo folle e monotono della fisarmonica, s'incontrano stringendosi la mano per annodare gli amori che non tarderanno ad essere benedetti.

Un fumo odorante d'abbrustolito impregna l'aria, sollevandosi dai vari punti in cui si rosola allo spiedo di legno un porchetto che, degustato con l'ottima vernaccia od altri vini, chiude allegramente la festa di S. Costantino di Sedilo.

Queste le sagre di Sardegna che si alternano fra nuraghi e campanili spagnoleggianti con celebrazioni di conquiste moderne quasi per dimostrare l'indissolubile contatto fra il passato e l'avvenire di questa forte regione d'Italia.

Bachis Ficus

EUROPEAN
GENERALI

& Historical Archive

DA UN MESE ALL'ALTRO



Il mese di settembre si chiama così perché era il settimo mese del calendario di Romolo. Questo mese era sotto la protezione di Vulcano, dio del fuoco.

Settembre entra nel sogno zodiacale della Bilancia che significa equità, giustizia e misura. Conta 30 giorni.

Gli avvenimenti principali:

- Luglio (4) - Il Duce dà inizio, ad Aprilia, alla trebbiatura e pronunzia fiere e sferzanti parole contro la speculazione antifascista internazionale.
 - Luglio (17) - Ad Asiago, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, viene consacrato l'imponente Ossario dei Sette Comuni che custodisce le salme di 36 mila Caduti.
 - Luglio (18-20) - Visita a Roma del Presidente del Consiglio ungherese Imrédy e del Ministro degli Affari Esteri De Kanya. Viene riaffermata la piena validità dei Protocolli Romani.
 - Luglio (22-27) - Una squadra navale italiana visita alcuni porti jugoslavi, cordialmente accolta dalle Autorità e dalle popolazioni.
 - Agosto (7-11) - Alla presenza di S. M. il Re Imperatore e del Duce si svolgono nella Marsica le grandi esercitazioni sperimentali dell'anno XVI. Il Capo del Governo rivolge alle truppe parole di vivo elogio e di ammonimento.
 - Agosto (14) - S. M. il Re Imperatore inaugura a Savignano la prima «Sagra del grano» e l'annessa Fiera agricola-industriale-commerciale.
 - Agosto (18) - Il Duce, pilotando un trimotore da bombardamento, si reca in volo all'isola di Pantelleria, ove, entusiasticamente accolto dalla popolazione, visita minuziosamente gli impianti della base navale.
 - Agosto (20) - Ha inizio a Roma il X Campo «Dux» al quale partecipano 700 Ufficiali della G.I.L. e 15.000 avanguardisti.
 - Agosto (31) - Il Duce pone la prima pietra della sede del Ministero dell'Africa Italiana, monumento solenne della nuova era imperiale.
- Pronostici.** - I nati nel segno della «Bilancia» hanno un pronostico favorevole perché i maschi saranno onorati per la loro lealtà e sincerità, e le femmine saranno felici per il loro carattere generoso e amabile e per la loro grazia.
- Date storiche:**
- 7 settembre 1860 - Garibaldi entra in Napoli.
 - 10 settembre 1917 - Undicesima battaglia dell'Isonzo.
 - 10 settembre 1827 - Muore a Londra Ugo Foscolo.
 - 12 settembre 1919 - Gabriele D'Annunzio marcia da Ronchi su Fiume e assume il comando della Città.
 - 14 settembre 1321 - Muore a Ravenna Dante Alighieri.
 - 15 settembre 1904 - Natalizio del Principe di Piemonte.
 - 23 settembre 1864 - La capitale d'Italia è trasferita da Torino a Firenze.
 - 29 settembre 1911 - L'Italia dichiara la guerra alla Turchia per il possesso della Libia.
 - 30 settembre 1781 - Morte di Balilla. (G. Battista Perazzo).

LICENZIATA! Renata si sentiva un poco stordita uscendo dall'ufficio del Direttore.

Dio mio, che coraggio, dopo tre anni di assiduo lavoro! E il suo non era stato coraggio forse?

Renata ricordava quel mattino in cui la Segretaria dei Fasci Femminili le aveva telefonato:

— Signorina Tosatti, è libera dieci giorni? La Signora Delegata l'avrebbe designata, con altre dieci giovani fasciste, per trascorrerle alla Colonia di Cervia. La quota è di 35 lire. La Signora vuole premiarvi dell'attività svolta a favore del Fascio.

Ed ella aveva accettato con l'entusiasmo dei suoi 19 anni, senza pensare ad alcun ostacolo che poteva sorgere e tanto meno alla macchina da scrivere. Istantaneamente le era passata davanti la visione del mare immenso, lievemente increspato dalla brezza, che rendeva il suo azzurro ancora più intenso, staccato qua e

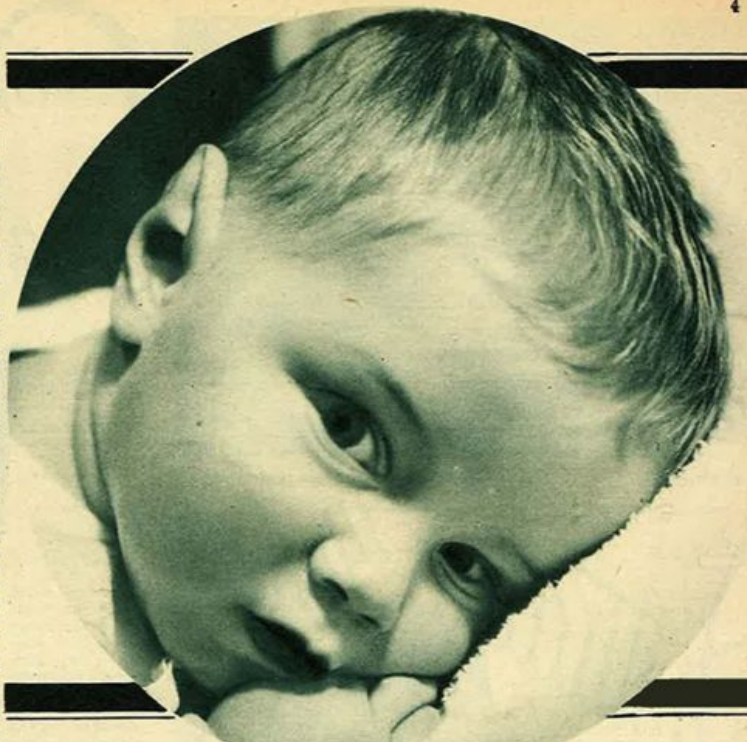
ro meccanico che la sfilava e l'annoiava, lei che tanto amava la vita attiva, dinamica e che al lavoro aveva spesso dedicato tutta se stessa anche con sacrificio, perché soltanto dal lavoro aveva ricevuto soddisfazioni morali grandissime?

No, non era possibile continuare così. Ella doveva trovare un lavoro che fosse indipendente, interessante ed anche remunerativo.

Ma l'inverno passò e il suo proposito era rimasto tale.

— Mamma, questa sera devo tornare in ufficio sino a mezzanotte. Ogni giorno arriva una infinità di polizze popolari e contro la grandine e bisogna sbrigarle in giornata. Un lavoro indavolato — aveva detto a cena Maria impiegata presso l'agenzia dell'I. N. A.

L'assegno familiare



l' da bianche vele, piccole nella lontananza; e lei, coricata sulla rena infuocata, assaporare tutta quella pace immensa, riposante, e il suo pensiero perdersi nell'infinito...

Con questa visione nel cuore aveva chiesto la licenza al Direttore che si arrobò e non gliela concesse. Ed ella, temeraria, ricorse al certificato medico e partì; e furono veramente dieci giorni indimenticabili.

Ed anche ora, malgrado la dura realtà, una dolce canzone le saliva dal cuore; eppure era necessario non ascoltarla, ma bensì cercare... che cosa? Un altro impiego? Possibile che ella fosse destinata a trascorrere la sua esistenza rinchiusa fra quattro mura, curva sopra una macchina da scrivere, a sprepare la sua esuberante energia in un lavoro

Renata aveva subito rilevate quelle parole e un'idea le era sorta: «Potrei fare la produttrice di Assicurazioni. Un lavoro che abbisogna di molta attività, indipendente, remunerativo anche. Intelligenza e molto tatto ci vuole». E queste qualità sentiva di possedere.

Forse i suoi diciannove anni erano pochi? Forse la sua bellezza costituiva un pericolo? No; ella si sentiva donna: la vita le aveva riservata qualche gioia, sì; ma già molte amarezze le avevano temprato l'anima e la sua innata distinzione e serietà sapevano incutere una rispettosa ammirazione. Tutto questo ella lo sentiva con quell'intuito che nelle donne spesso supplisce l'intelligenza ed il ragionamento.

Ne parlò così alla sorella che le diede tutti gli schiarimenti del caso e le portò gli stampati necessari. Studiò le condizioni generali delle polizze ed infine si recò dall'Agente che ebbe parole di incoraggiamento e le parlò del fine fondamentale umano e fascista delle Assicurazioni sulla vita.

Ed eccola il mattino dopo, di buon'ora, infocare la bicicletta (non era troppo comoda, ma per una sportiva come lei... e poi in seguito sarebbe venuta la macchina). Tanto per cominciare aveva pensato di recarsi a R., a circa 17 chilometri, dove contava qualche conoscenza, con l'intenzione di stipulare qualche contratto contro la grandine ed avrebbe preparato il terreno per qualche assicurazione sulla vita.

Pedalando sull'ampia strada provinciale, mentre l'aria mattutina le accarezzava il viso, ella si sentiva arbitra del suo avvenire, responsabile del suo lavoro ed una felicità immensa le inondava il cuore. Poi prese una scorciatoia, che si inoltrava nella ridente campagna lombarda; e risaie sterminate e campi di frumento ancora verde e filari di viti e di gelsi e casette bianche, sparse qua e là sotto un cielo terso, in una gamma infinita

di colori e di sfumature, le beavano lo sguardo, ed un odore acuto di fieno e di concime le dilatava le nari, ed ella lo respirava quasi con voluttà. Buoi dallo sguardo soavemente triste e puledri irrequieti e vivaci completavano il quadro. La sua anima, non mai sazia, beveva a grandi sorsi alla fonte purissima della natura.

Arrivò così al paese e si diresse da un conoscente che le diede gli indirizzi degli agricoltori. Li visitò tutti, inoltrandosi in stradicole fangose in cui il carro, passando carico, aveva scavato profondi solchi, o per campi bagnati dalle recenti piogge, dove si trovavano i proprietari al lavoro; e parlò loro dello scopo della sua visita, facendo rilevare i vantaggi dell'assicurazione; ma chi aveva già stipulato il contratto, chi aveva promesso ad altro assicuratore, chi non voleva capire ragione, Renata non riuscì a portare a casa neppure una proposta.

E tornando, a mezzogiorno suonato, verso casa, e osservando i suoi stivaletti infangati, scuoteva il capo tristemente scoraggiata.

Due anni sono trascorsi e molti avvenimenti hanno cambiato lo stato delle cose.

Renata trovò finalmente il lavoro ideale che tanto cercava. Si era sposata, e nell'amore infinito per il suo Franco ella aveva trovato la gioia di vivere e a lui e alla sua nuova casetta dedicava tutta la sua esuberante attività.

Arrivò poi un pupo piccolo piccolo; ed ella, dal suo grande letto, lo osservava dormire calmo nella candida culla, ed una nuova luce di amore e di orgoglio brillò negli occhi profondi e misurò, in tutta la sua estensione, il compito sublime che l'attendeva.

— Sai, Renata? Paolo comincia già a guadagnare... Stasera, con lo stipendio, ho ritirato il primo assegno familiare di 30 lire. — le disse un giorno il marito.

— Si potrebbero utilizzare quelle 30 lire stipulando una Polizza Popolare sulla vita, intestata a Paolo. Il capitale assicurato gli sarà utilissimo quando il nostro piccolo si avvierà agli studi superiori o entrerà nella vita di lavoro. Che ne dici? — rispose Renata.

Il marito acconsentì, sorridendo. Aveva avuto lo stesso pensiero.

Albertina Sala Costa

BRUCIORI di STOMACO

Perché soffrire di stomaco, quando alla portata di tutti esiste un rimedio innocuo ed efficacissimo. Il "SALE DI HUNT". Basta prendere un cucchiaino di questo benefico prodotto, prima o dopo i pasti, in un po' d'acqua, per togliere ogni acidità, ogni bruciore, qualunque pesantezza di stomaco e mutare una digestione lenta e laboriosa in una digestione normale. Il "Sale di Hunt" trovato nelle Farmacie.

Fiasca grande L. 3.50
Fiasca ridotta L. 1.50

OTTIMA DIGESTIONE

SALE DI HUNT

Anche i più profani di cinema — se ancora ne esistono — sanno come la stagione estiva sia la meno propizia per poter catalogare un certo numero di pellicole buone, apparse come primizia sugli schermi italiani. Bisogna però riconoscere come quest'anno si sia riscontrato un certo miglioramento in fatto di stagione cinematografica d'estate: nella consueta congerie di lavori di scarto è apparso più di una volta qualche film di valore superiore al comune. O, comunque, è stato possibile, tra le pellicole presentate, riconoscere qualche indirizzo nuovo o qualche tentativo degno della più ampia lode.

Nei prodotti che sono stati ultimamente presentati, abbiamo potuto, con compiacenza, rilevare ottimi requisiti di spontaneità e sincerità. Citeremo tra gli altri «Lo sceriffo», «Il segreto del ranch», «Il cavaliere della prateria». Nel primo dei quali si riscontrano integri e genuini i caratteri tipici del vero «western», il quale non sa né può mai prescindere, nella rappresentazione delle proprie vicende generose e avventurose, una certa dirittura morale ed un certo, sia pure elementare, senso di giustizia e di onestà che rappresentano i non ultimi meriti e vantaggi di queste produzioni, destinate e dedicate preferibilmente alla gioventù e al popolo.

Si riallaccia in qualche modo al genere d'avventura del West il film sportivo. Molte volte l'ambiente dello sport è stato

una pellicola sportiva, eppure a soggetto, sul tipo di «Il gigante biondo» che è apparsa in quest'ultimi giorni. Non soltanto essa è notevole perché dello sport fa il centro stesso di azione della propria vicenda e non cerca evasioni o deviazioni da questo tema, ma anche perché riesce a rendere con efficacia l'atmosfera dell'ambiente sportivo; e non solo quella esteriore o caratteristica, ma anche e soprattutto quella intima e meno nota, attraverso una ben dosata indagine psicologica. Questa serietà d'intenti ha comportato, come generalmente accade, una ricchezza di notazioni educative ed etiche che abbelliscono l'opera spettacolare, indirizzandola verso quei fini sociali superiori cui, specialmente la cinematografia — che vanta una così formidabile efficienza di clientela mondiale — deve per sua stessa natura tendere, se vuole nobilitarsi ed elevarsi a dignità d'arte.

Tra le commedie, sempre preferite dalla maggioranza del pubblico, (e volendo segnalare qui le opere che si sono particolarmente distinte nella stagione cosiddetta stanca) possiamo senza esitazione decretare la palma a «La vita comincia con l'amore». Il titolo è piuttosto banale, come spesso avviene in certe traduzioni italiane di pellicole estere, e — quello che più conta — non corrisponde affatto al genere e al tono del lavoro. Ritorna in questo graziosissimo film un tema preferito dalla letteratura anglosassone, specialmente americana: quello delle reazioni che può suscitare nell'animo di un «figlio di

Sceriffo bianco

Eppure si tratta del più raro fiore che si possa cogliere nei deserti e devastati prati della ispirazione cinematografica: l'opera di poesia. Il film «La figlia di nessuno» (non ostante il consueto orripilante titolo

to», le serie è proseguita con «Alta tensione», «La miniera maledetta» e «La montagna incatenata» segnando sempre, con ogni lavoro, una tappa migliore negli intenti e nei risultati.

Il tentativo è sintomatico e dimostra alla evidenza il nuovo indirizzo della più seria produzione filmistica: quello di aderire sempre più e sempre meglio ai desideri delle innumerevoli masse di frequentatori del cinema, desiderose di veder rimpiazzate le algide, se pur belle, maschere del sorpassato divismo, da aspetti più reali e più umani di vicende e di persone, che in qualche modo riflettano, su quel grande specchio della umanità che è e vuole e deve essere lo schermo, le passioni, i tormenti e le gioie della più grande e vera protagonista (troppe volte e troppo a lungo dimenticata): la vita.

Venezia si è chiuso da poco la grande assise internazionale della industria e dell'arte cinematografica. Ci riserviamo di parlare a suo tempo delle gagliarde affermazioni che anche quest'anno in essa presenta la nostra volenterosa e ammirevole produzione nazionale.

«Luciano Serra pilota», «Giuseppe Verdi», «Ettore Fieramosca», per non parlare che delle maggiori, depongono già, soltanto con il loro titolo, a tutto vantaggio dell'intuito artistico e industriale dei nostri cineasti.

La storia d'Italia, quella antica, quella moderna e quella attuale, è così ricca di avvenimenti, di figure e di fasti di risonanza mondiale da presentarsi come il più fecondo e meraviglioso campo alla ispirazione e alla iniziativa operosa dei nostri artisti e industriali.

Il successo non è mancato alle opere che affrontarono il giudizio del pubblico cosmopolita di Venezia, ed è di auspicio e pegno alle fortune avvenire della cinematografia italiana, la quale, per il clima stesso in cui si attea, deve distinguersi, fra tutte e sopra tutte, per elevatezza di ispirazione e per comprensione delle finalità altissime politiche, sociali e morali che incombono a questa nuovissima arte nel nostro Paese.

Esipi

papà» (intendi naturalmente di papà strarico di dollari) il contatto brusco e decisivo con la vita vera, e con le persone che — lontanissime e ignorate dal suo mondo facile e annoiato e gaudente — in questa vita vera e quotidiana oscuramente e serenamente cercano e trovano, nella nobile fatica del lavoro, un ideale cui votarsi e un pane per sfamarsi.

La tesi, sebbene ripeto non originale, è ricca di possibilità varie e sempre nuove a seconda dell'artista che se ne impadronisce e vuole svilupparla e rappresentarla.

Nel film di cui ci occupiamo gli autori della sceneggiatura, il regista, gli interpreti e quanti altri hanno collaborato all'opera d'arte, hanno compreso pienamente le molteplici possibilità che siorgevano loro con il soggetto prescelto, ed hanno saputo sagacemente approfittarne.

Tra le commedie non possiamo tacere di «La via del possesso» e «Susanna», anche esse ben condotte e di valore al di sopra del comune.

Ma in queste più che la essenza stessa della trama o dello stile narrativo, è la dote eccellente dell'interprete a maggiorare la quotazione nei confronti della produzione così detta estiva.

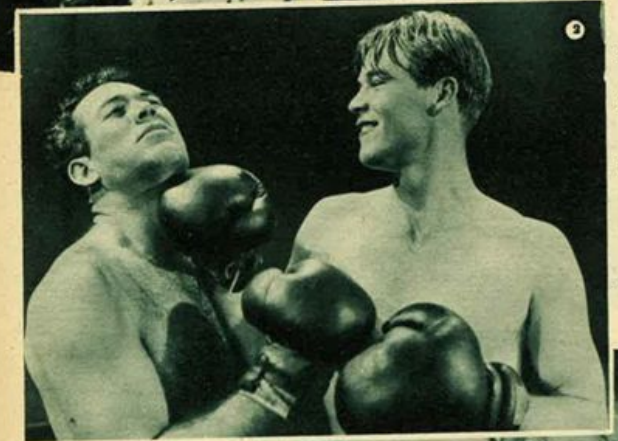
Una pellicola di eccezione, e che meritava veramente di essere riservata per la stagione invernale (come si fa con opere ben più misere e meno degne) è stata presentata in questi giorni senza nessuno di quei conforti pubblicitari che usano, solitamente, accompagnare gli sgambetti di una copia di ballerini o le smancerie di una divissima di CineLandia.

1. Ken Maynard nel film «Lo sceriffo» (Esclus. E. N. I. C.)

2. Wayne Morris nel film «Il gigante biondo» con June Travis.

3. «La vita comincia con l'amore». Jean Parker, Douglas Montgomery, Edith Fellows. (Foto Columbia-E. I. A.).

4. Ann Shirley in «La figlia di nessuno». (Radio-Minerva).



preso come suggestivo sfondo a produzioni filmistiche, anche d'Europa. Sempre il favore del pubblico ha arreso a queste iniziative; anche se non sempre ugualmente esse hanno dimostrato di esserne degne. Comunque, però, si trattava in ogni caso di pellicole nelle quali lo sport era in funzione secondaria; più che altro doveva servire a fornire lo spunto alla vicenda o, più spesso, l'opportunità di incisi più o meno vasti e interessanti. Senza tenere conto delle pellicole documentarie, nelle quali la vicenda o il valore narrativo e drammatico non entra affatto (almeno nel senso che generalmente si dà a questi elementi formativi di uno spettacolo), possiamo ammettere che raramente è stata proiettata



Corporate Heritage
& Historical Archive

LE CURE DEL PARTITO PER LA RAZZA



Il Fascismo è forza, coraggio, potenza. È quindi una necessità per esso educare le generazioni forti e coraggiose.

Il Partito Nazionale Fascista si è assunto di tale educazione e ha provveduto con metodi che non sono più gli organi e i metodi.

Roma, che suona, nel suo significato dato e dà al Partito il tono dell'educazione delle nuove generazioni.

L'educazione romana ebbe anch'essa il suo carattere virile e il carattere nelle palestre si irrobustiva in esercizi faticosi nel concetto di una patria grande e di un compito predestinato la conquista del mondo.

Con siffatta virile educazione, il giovane era forte e poteva, con orgoglio, proclamare il suo diritto di cittadino.

Su questo stampo il Partito, senza mai una famiglia, vuol creare la nuova Gioventù italiana, con una graduale educazione virile del cittadino italiano forte e coraggioso.

Il Fascismo crea, attraverso l'Istituto della Previdenza Sociale, meravigliosi giardini per l'orgoglio della nostra Patria per le classi lavoratrici e alle loro famiglie.

Ma risanare la vecchia generazione è necessario. E il Partito fa sorgere palestre giochi nei campi, in mezzo al verde delle campagne, per vivificare.

È in questi ambienti puri e ridenti che oggi gli allievi, affinché si preparino fisicamente, e crescano sani e forti.

Qual è il paese d'Italia che oggi è un giardino di giochi?

In tali lieti ritrovi si danno convegno, nei giorni festivi, le squadre di calcio, ove, circondate da folle, dimostrano le loro virtuosità, ma anche il loro coraggio e la loro prestanza.

E, nella calda stagione, schiere di fa-

1. Preventorio Infantile di Cannobio (Amm. Prov. O.N.M.I. (Foto Crimella).
2. Istituto e ospedale sanatoriale "C. Forlanini" di Roma. (Foto Crimella).
3. Dopo un periodo di allenamenti al campo di Affori, gli avanguardisti del comando di Milano si apprestano a partire per Roma al Campaccio Pre-DUX. (Foto Crimella).



4. Asilo Nido di Lodi (O.N.M.I.).
5. Esercizi di giovani fasciste.
6. Casa della madre e del bambino di Magenta. (O.N.M.I.).
7. Ospedale sanatoriale di Forlì.

a. crescere, allevare
 unto il compito diretto
 a creare organi propri
 della vecchia pedagogia.
 o etimologico, forza, ha
 zione con cui si devono
 i suoi metodi gloriosi.
 Stato e passava a for-
 lestre pubbliche, ove il
 ti, e l'animo si elevava
 gloriosa, che aveva per
 mondo.
 ovane passava poi nel
 rsi *civis romanus sum*.
 taccare il giovane dalla
 stà Italiana del Litto-
 e che dovrà formare il

che la scuola conduce
 nei più svariati esercizi
 non abbia un campo

o e si mi-
 del giuoco
 plauder-
 te

n-

ciulli d'ambo i sessi si avviano, per cura dei Fasci, alle colonie marine o montane per accrescere forza e salute al corpo e allo spirito.

Per i bambini dei lavoratori, che non possono essere custoditi ed allevati, il Partito ha creato — attraverso l'Opera redentrice della Maternità e Infanzia — i nidi benefici, ove le tenere creature sono assistite dalle cure più amorose, che li garantiscono alla vita.

Fate un giro per la nostra Penisola, e, dappertutto, incontrerete nidi per bambini, colonie marine o montane o elioterapiche, dappertutto troverete campi di giuoco, ove si allena e si educa, per l'Italia di domani, la Gioventù Italiana del Littorio.

« Quest'anno — scrive *Gerarchia*, — l'assistenza climatica all'infanzia viene dimostrata e valutata nella chiara eloquenza delle cifre: in due mesi — luglio e agosto — *ottocentomila bambini* hanno avuto la loro desideratissima vacanza ai monti o al mare.

« La predisposizione e l'appli-



cazione di precise norme organizzative, la dislocazione accurata e tempestiva di personale specializzato addetto, il controllo assoluto e rigoroso

fanno, di queste villeggiature, mezzi eccezionali di azione educativa e profilattica. Ogni anno che passa riconferma luminosamente la profondità dei compiti sociali che sono affidati al Partito Nazionale Fascista, la mirabile attrezzatura e la passione fervida con le quali questo massimo Organo della Rivoluzione adempie al lavoro preparatorio, organizza e dà vita duratura a queste colonie che — anche durante l'inverno — tengono intensamente occupati i Comandi Federali della Gioventù Italiana del Littorio ».

Benedetta gioventù d'oggi, che hai dinanzi a te la visione di una Patria grande e potente, temuta e rispettata!

Eleva il tuo grido di gioia a Colui che ha creato la nostra grandezza, e alza il tuo braccio vigoroso al Genio della nostra stirpe, promessa di nuove vittorie e nuove glorie.

Marino Lanzoni

IL PRIMO QUARTO DI SECOLO DELL'I. N. A.

L'I. N. A. ha compiuto nel 1937 il suo primo quarto di secolo di vita. A conclusione della propria relazione sui risultati di questo esercizio, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente rileva che, poggiato su basi ormai incrollabili, esso è uno dei più saldi e prosperi organismi della nuova Italia Imperiale; ma che le posizioni conquistate — che sono granitiche — non costituiscono un punto di arrivo, né di sosta; perché, memore di un altissimo monito, l'Istituto non si fermerà.

Dal punto di vista dell'attività industriale, l'esercizio 1937 è dominato, per l'I. N. A., dalla vasta operazione assicurativa abbinata al Prestito Redimibile 5%; operazione con la quale l'Istituto, sostituendosi ai piccoli e medi proprietari agricoli nella sottoscrizione del titolo, e consentendo di rateare il pagamento dell'importo in un lungo seguito di anni, ha reso facile ad una grande massa di cittadini non provvisti di larghe disponibilità liquide, di adempiere agevolmente il loro dovere verso lo Stato.

L'Istituto si è valso così dell'occasione che gli si presentava di iniziare una penetrazione della previdenza assicurativa nel campo quasi vergine dei ceti agricoli.

L'indirizzo ha avuto l'alta approvazione del Duce; ed il favore col quale il Ministero dell'Agricoltura ha promosso le iniziative dell'Istituto, in questo campo, consentono di sperare che un settore importantissimo della vita nazionale non resti più a lungo estraneo ad una forma di tutela della vita familiare, che incomincia ad avere, anche in Italia, discreta diffusione fra i lavoratori dell'industria, gli impiegati ed i professionisti.

Nella grande operazione abbinata al Prestito Redimibile, l'Istituto ha emesso 400.000 contratti con un capitale medio di appena 1900 lire; e tutte le operazioni si sono svolte con assoluta regolarità.

Alla fine dell'Esercizio 1937 il portafoglio dell'I. N. A. era di 2.352.800 contratti per un ammontare di L. 15.848.950.600.

Le attività patrimoniali dell'Istituto al 31 dicembre 1937 ammontavano a L. 6.088.915.000.

L'utile netto dell'Esercizio è stato di L. 63.122.560. Agli assicurati è stata mantenuta la partecipazione agli utili del 5 per ogni mille lire di capitale assicurato.



Assicuriamo
 la felicità dei
 nostri figli!

S spesso un matrimonio è ostacolato dalla mancata disponibilità di denaro, e molti giovani non possono realizzare il loro sogno, perché non hanno la fortuna di possedere il piccolo capitale necessario per l'arredamento della casa e per le prime esigenze della vita coniugale.

Col nome augurale di "PRO FAMILIA" l'I. N. A. ha istituito una speciale polizza popolare, che soddisfa questo peculiare bisogno dei giovani. Con l'accantonamento di un modesto risparmio, chiunque può beneficiare un bambino e preparargli il capitale necessario per il giorno del matrimonio.

Questa forma di assicurazione si inquadra perfettamente nelle sagge direttive tracciate dal Regime per l'incremento della natalità. Essa può essere stipulata a favore di bambine di età non superiore ai dieci anni e di ragazzi di età non superiore ai 14 e conferirà loro il diritto di riscuotere, al momento delle nozze, il capitale assicurato aumentato degli utili; poiché anche questa forma è ammessa a partecipare agli utili dell'Istituto. Il pagamento del premio cesserà al compimento del 21° anno di età dell'assicurato o, anche prima, all'atto del matrimonio.



Corporate Heritage
 & Historical Archive

SOTTO IL PLATANO DI COO

IL COLLAUDO DELLA PROPRIA SALUTE

L'attività dello Stato Fascista, nel settore sanitario, si è decisamente orientata verso la medicina preventiva. Il Regime ha creato molte istituzioni allo scopo, altamente sociale ed umano, di migliorare la razza e di dar luogo ad una collettività forte e robusta, per la pace e per la guerra, non decimata dai morbi e non avvilita dal decadimento fisico.

Un'antica usanza presso i Cinesi stabiliva che il cliente dovesse pagare il medico quando si trovava in perfette condizioni di salute e che il pagamento dovesse essere sospeso quando una malattia lo aggredisse: quasi per punire il sanitario che non aveva saputo prevenirla.

Non vi è bisogno di un grande sforzo per comprendere quanta saggezza fosse alla base di questa usanza.

È molto più facile prevenire una malattia che curarla, e il collaudo della propria salute dovrebbe essere un dovere da tutti profondamente sentito per le responsabilità che ognuno ha verso di sé, verso la famiglia e verso la Patria.

Quante volte è stata pronunciata dal medico la tragica sentenza « troppo tardi! », e quante volte il medico ha dovuto lottare aspramente contro la morte per un male che curato in principio sarebbe stato facilissimo annientare!

Accanto alle istituzioni della medicina preventiva della collettività deve avere anche il suo posto la medicina preventiva individuale; e proprio

In ogni Centro esiste un gabinetto per l'analisi delle urine e un gabinetto di sierologia e microscopia per l'esame dell'espettorato, per la ricerca della glicemia, dell'azotemia, dell'uricemia e per l'esecuzione delle reazioni di Kahn e Meinicke per la sifilide.

Occorrerebbe uno spazio superiore a quello disponibile per illustrare quanto siano utili tali ricerche. Ci limiteremo ad accennare alle forme di sifilide ignorata che vengono curate a lungo, per le loro manifestazioni atipiche, come reumatismi banali, nevralgie, depreimenti organici, dispesie comuni, ecc. ecc., con perdita di un tempo prezioso mentre una cura specifica ne avrebbe facilmente ragione, senza contare tutti i guasti irreparabili che una sifilide

te presso la Sede Centrale, esistono apparecchi radiologici per l'esame del torace, modernissimi e potenti.

Sempre gratuitamente e presso tutte le sedi è possibile richiedere una visita medica generale.

Gli elementi da esaminare (urine, sangue, ecc.) possono essere anche inviati dagli assicu-



Camera di sviluppo delle radiografie

rati nelle sedi suddette seguendo delle norme per le quali rimandiamo alla rivista « L'Assistenza Sanitaria ». Dalla stessa si potranno apprendere pure le località nelle quali, in giorni stabiliti, i medici dell'I.N.A. si recano per tenersi a disposizione degli assicurati.

Tutte le visite e le ricerche eseguite, sarà bene ripeterlo per vincere la diffidenza che ancora esiste in certi assicurati, non hanno alcun rapporto col contratto di assicurazione stipulato se non in quanto questo consente di usufruirne gratuitamente, ed il risultato di esso è sottoposto alle disposizioni sulla inviolabilità del segreto professionale.

L'utilizzazione dei buoni distribuiti per visite e ricerche è in continuo e progressivo aumento ed è da augurarsi che in breve tutti gli assicurati ne comprendano l'importanza soprattutto nel loro interesse.



Gabinetto per l'esame delle urine

Gabinetto di sierologia e microscopia

Gabinetto di radiologia

a questo fine l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Ente parastatale, rivolge la sua opera altamente umana e benefica, tanto più che dalla prevenzione individuale spesso si assurge alla prevenzione collettiva come avviene per la tubercolosi.

Esiste in questo caso quell'armonia d'interessi — che è alla base d'ogni opera feconda — tra l'Ente assicuratore e la persona assicurata.

Se una lunga vita, in piena sanità ed operosità, dell'assicurato torna d'interesse all'Ente assicuratore, torna anche, e soprattutto, di interesse all'assicurato stesso.

Fin dalla primavera del 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha iniziato questa forma di assistenza ai propri assicurati con la distribuzione di buoni gratuiti per una visita da richiedere ad un medico a scelta dell'assicurato e con la creazione di Centri Sanitari diretti da medici di ruolo.

Ne esistono già otto in piena attività a Torino, Milano, Bolzano, Padova, Ancona, Napoli, Messina ed a Cagliari ed altri due sono di prossima istituzione a Trieste ed a Bologna.

Rimandiamo per notizie e spiegazioni più complete alla rivista « L'Assistenza Sanitaria » che l'I.N.A., a richiesta, invia gratuitamente ai propri assicurati.

I Centri Sanitari, presso i quali gli assicurati vengono visitati gratuitamente, sono attrezzati con tutti i mezzi moderni che la scienza mette a disposizione per la diagnosi e la prevenzione delle malattie.

ignorata può arrecare e che una cura tempestiva potrebbe evitare.

Un diabete ignorato, che potrebbe essere dominato avendone conoscenza, può venire scoperto dall'esame delle urine e della glicemia.

Un'insufficienza renale lieve, che bene curata può consentire una lunga sopravvivenza, può essere scoperta dall'esame delle urine e dell'azotemia. Da queste ricerche inoltre si può desumere l'andamento della malattia che sia già conosciuta ed in corso di cura.

Il Centro di Torino è attrezzato inoltre per la ricerca del tracciato elettrocardiografico. Lo elettrocardiografo è un delicato ed utilissimo apparecchio che registra fotograficamente le correnti di azione che si sviluppano durante i movimenti del cuore e ci fornisce dati preziosi sulla funzione di questo organo molte volte non diversamente svelabili.

Presso la sede centrale di Roma, oltre a quanto è stato accennato, si pratica la reazione di Wassermann (che viene praticata pure nel Centro di Bolzano) in aggiunta alla Kahn ed alla Meinicke ed esistono un reparto odontoiatrico completamente attrezzato, un reparto otorinolaringoiatrico ed un reparto oculistico dotato di mezzi perfetti per l'accertamento delle malattie oculari come la lampada a fessura di Gullstrand combinata al microscopio corneale di Czapski che serve per l'esame microscopico dell'occhio e mediante la quale, insieme con l'esame del fondo oculare, si possono mettere in evidenza alterazioni autotocne o che costituiscono i segni oculari di malattie di altri organi di diagnosi difficili e neppure sospettate.

Presso tutti i Centri poi, e naturalmen-

LA CURA DELL'UVA

Tempo di festa è questo, tempo di festa per tutte le contrade d'Italia.

Perché quasi tutte le regioni sono ricche, chi più, chi meno, di verdeggianti vigneti. Dalle valli trentine alle spiagge di Capo Passero, dai ripiani ricavati sui pendii delle valli piemontesi alle vallate del campidano sardo, la vendemmia celebra adesso il suo rito annuale.

L'uva, che si indora sotto il sole un po' velato dalle prime nubi di settembre, lascia il tralcio fraterno che per tanti mesi la difese dal vento d'austro e dagli ardori di luglio, e passa nei cavagni delle coglitrice che cantando risalgono i lunghi filari.

Viti della riviera genovese cresciute all'ombra del mite ulivo, viti della pianura veneta sorrette dall'indure gelso, viti dei colli toscani che a larghi festoni corrono da un tralcio all'altro su per l'erta ove verso il cielo sfrecciano alcuni cipressi vetusti, viti del tavoliere pugliese che rompono la bianchezza della pianura assoluta riquadrata da pochi schidindia; tutte le viti d'Italia offrono in questo mese i grappoli maturi per il diletto del nostro palato e per un'ottima alimentazione.

Sebbene esistano due tipi di uve, da tavola e da vino, la prima con fragranza maggiore e polpa più consistente, la seconda più morbida e con buccia più resistente, entrambe possono essere consumate fresche. Di che cosa è mai composto quel piccolo sole che è un acino di uva? E presto detto.

Sotto la buccia, ad azione lassativa, si trovano le sostanze coloranti ed internamente la polpa ed il vinacciolo. Tralasciando quest'ultimo modesto seme di utilità esclusivamente estrattiva dell'industria, è nella polpa, costituita da un succo in una trama di cellulosa, che si nasconde la maggior ricchezza dell'uva.

Gli zuccheri ne costituiscono la sostanza

caratteristica e nutritiva fondamentale, raggiungendo, a maturazione avvenuta, il 25% e talvolta più del peso dell'acino. Lo zucchero d'uva è composto in parti uguali da glucosio e levulosio, ad essi dobbiamo la dolcezza del frutto ed il suo potere nutritivo che raggiunge quasi le 70 calorie in valore combustibile per ogni 100 grammi di uva, equivalento quindi al valore energetico di un'eguale quantità di latte.

Altre sostanze che contribuiscono a completare il gusto e le caratteristiche proprie dell'uva sono gli acidi malico e tartarico, alcune sostanze minerali e proteiche.

L'uva acerba con il caratteristico sapore di allappamento è ricca di questi acidi ma povera di zucchero, essa deve essere evitata perché può provocare disturbi intestinali. Però in modico grado, gli acidi contribuiscono a dare all'uva un'azione dissetante e sapidezza, facendone una vera bevanda estiva. Né si deve dimenticare, ai fini dell'azione nutritiva, la presenza di sostanze minerali quali il potassio, il sodio, il calcio e le vitamine A, B e C, come pure numerosi fermenti ad azione proteolitica, glicolitica ed ossidante.

Come vedete, l'uva contiene, in una sintesi biologica che possiede una vera forza vitale, una grande ricchezza di sostanze nutritive che offrono un alimento sostanzioso provvisto anche di alcune qualità curative. Essa risulta efficace in molte malattie digerenti, nelle dispesie, nella stitichezza, nelle intossicazioni da rallentamento del ricambio, e nelle diatesi artritiche in genere. E pure consigliata nelle nefriti, nelle convalescenze e negli stati anemici secondari.

Ma anche, come vi auguro, se state in ottima salute qualche bel grappolo d'uva a fine tavola, od in sostituzione dell'attuale colazione è un'ottima pratica di medicina preventiva.

Dott. A. Stama

Nel regno della donna

L'autunno è la stagione degli umori mutevoli, delle bizzarrie più strane. Anche la moda segue gli umori del tempo. Il tessuto abbandona la trama floreale che viene sostituita da quella a tinta unica, la cui gamma va dai colori rosso pallido ai violacei e verdi. La gonna è piuttosto corta e stretta, a pieghe o leggermente svasata; la giacca segue la linea del corpo, corta non oltre i fianchi, con guarnizioni in tinte diverse (vedi modello n. 1 in lana verde cipresso). Gli abiti da sera mantengono la forma antica ma sono leggermente accorciati e aderenti alla persona.

Sugli abiti interi autunnali è di moda indossare il bolero di pelliccia, o il bolero ricamato a trapunto.

CAPPELLI — Anche per i capelli la moda è varia: sono di feltro o di velluto, con guarnizioni in tulle e in pelle lucida. La figura n. 2 mostra un modello elegante di feltro nero lucido, guarnito con tulle rigido.

GUANTI — Per completare l'elegante abbigliamento della donna si consigliano i guanti del colore della guarnizione dell'abito.

Emma



IN CUCINA FRA I FORNELLI

PASTICCIO DI MACCHERONI ALLA BOLOGNESE

Dose: 2 uova, 1/2 kg. di farina bianca, 3 etti di burro buono, 1/2 litro di latte, 1/2 kg. di maccheroni grossi.

Si mescolano bene: farina, un rosso intero e un bianco, fate un foglio, poi per 3 volte lo si stira e rifà, infine si tirano due dischi della larghezza del tegame. A parte si fa un buon condimento con olio, burro, sedano, carote, pomodori pelati e carne tritata. Fate della besciamella con latte, farina e una noce di

burro. Cuocete i maccheroni lasciandoli un po' duri.

Ungete una teglia con del burro, mettete dentro un disco di pasta, poi i maccheroni, il condimento di carne, la besciamella e un bel piattino di formaggio grattugiato. Coprite il tutto con l'altro disco di pasta dorandolo con il rosso d'uovo rimasto.

Si cuoce al forno o con fuoco sotto e sopra; si serve in tavola caldo.

SALATINI

Pasta lievitata etti 3, olio fine etti 1, anici, sale e pepe.

Si impasta il tutto e si fanno svariate forme cuocendo al forno.

Una sorgente attiva di benessere è la crema **DIADERMINA**, che cura, rissena e adorna il corpo, ridestando la soddisfazione del vivere e l'alacrità dello spirito.

Diadermina

Crema naturale per la pelle.

Scatolette da L. 2.30
Vasetti da L. 6.80 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

LA CIPRIA ALLARGA I PORI? ECCO LA RISPOSTA DEI DERMATOLOGI

Fin da quando le donne incominciarono ad usare la cipria desiderarono sapere la verità in merito all'allargamento dei pori. Ora i dermatologi hanno risolto definitivamente questo problema. Essi concordemente affermano che non vi è pericolo di allargamento dei pori, se la cipria che usate non contiene sostanze igroscopiche. Minuscole particelle di cipria coprono i pori e specialmente quelli del naso che sono più larghi degli altri. Se queste particelle si gonfiano per l'umidità della pelle i pori aperti rimangono poi costantemente allargati. Con la Cipria Coty voi non correte questo pericolo. Voi avete l'assoluta garanzia che questa cipria, aderente, fine, deliziosamente profumata, non contiene alcuna sostanza che aumenti di volume.

COTY

La cipria che abbellisce

12 TINTE NUOVE
nei vari
profumi di lusso Coty
L. 6.50 - L. 10 - L. 17

S. A. I. COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

"STANDARD" - S. A. Elastici Metallici

MILANO - Via S. Maurizio 14 - Telef. 87-275

ELASTICI E DIVANI ALLA TURCA

PULIZIA - IGIENE - COMODITÀ - SOFFICE
MOLLEGGIATO - SUPERFLESSIBILE



PER I NOSTRI RAGAZZI

IL SOGNO RIVELATORE

Trascinato da un profondo istinto di avventura, Adam Norton aveva cercato di mutare il corso del suo destino. Abbandonato improvvisamente il mestiere di minatore, ch'egli esercitava nel Galles, s'era imbarcato per l'Australia.

A Melbourne s'era trovato solo, a tu per tu con difficoltà impensate. Par di campare la vita, si era adattato ai mestieri più umili e più duri. Conosciuta una modesta famiglia, da tempo emigrata dal Galles — certi Durban — si era innamorato di Cecile Durban e l'aveva sposata.

Tre anni di matrimonio, dal quale erano nati Joe ed Harry.

Per una lunga malattia della moglie le difficoltà si erano moltiplicate.

Adam Norton si era buttato da solo verso l'interno del Continente. Aveva salutato col cuore straziato la moglie ch'egli adorava, e i due piccoli, ed era partito, verso gli orizzonti sterminati e sconosciuti, spinto da una grande speranza. Quando questa speranza fosse fiorita, avrebbe chiamato a sé la sua Cecile e i suoi figli.

Un anno, due anni trascorsero, e Adam Norton non tornò. Che fine aveva fatto? Morto di stenti? Ucciso dal male o dalla disperazione? Assassinato da qualche tribù selvaggia o da avventurieri bianchi? Mistero!

Non molti mesi prima di decidere la partenza, incoraggiato da questi successi, Harry s'era accinto a scrivere un romanzo. Questo romanzo, che doveva un po' essere la storia della sua famiglia e soprattutto la storia di suo padre, sarebbe stato pubblicato da un editore di Melbourne, che molta stima riponeva in Harry.

Il libro, al quale il nostro scrittore attendeva con un fervore insuperabile, una volta pubblicato, avrebbe forse procurato ai due fratelli anche il modo di raggiungere più presto il loro scopo.

Tutto procedeva a meraviglia: l'editore era incantato della bellezza e del grande interesse dei primi capitoli ch'egli s'era fatto leggere da Harry.

Ma una sera era accaduto qualcosa di strano, qualcosa di inesplicabile. Giunto al 19° capitolo, dopo aver narrato il distacco di Adam Norton dalla moglie e dai figli, il fervore, il lavoro della fantasia e dell'immaginazione del romanziere erano caduti di colpo. Harry era disperato. Raccontare fatti arbitrari gli ripugnava: la stessa mano che stringeva la penna pareva rifiutarsi di procedere.

Coricatosi in uno stato d'animo depresso, affranto dalla stanchezza, Harry non tardò a cedere al sonno. Fu allora che avvenne il miracolo: una specie di visione scorse dal fondo del suo essere: un sogno di una evidenza così potente, così precisa e tangibile da parere cosa vissuta. Harry aveva veduto suo padre camminare in mezzo a una terra sconfinata e deserta. Sfinito e martoriato dalla sete, Adam Norton aveva un volto irrisconoscibile. Pareva un demente, un povero relitto scampato alla galera o al manicomio. Tuttavia una forza sovrumana lo faceva andare.

Nel campo dell'orizzonte immenso, Norton pareva un piccolo povero insetto che, intriso di fango e di polvere, quasi amalgamato alla terra, arrancasse verso chissà quale disperazione.

Poi, d'un tratto, la visione mutava. Un mucchio di capanne sordide, e un nugolo di indigeni ignudi urlanti attorno al viandante. Un vecchio, ancora vigoroso, si faceva innanzi. Era Tahoi, il capo tribù.

La tribù era di costumi inospitali, ma Tahoi venerava gli uomini pallidi: un bianco, capitato anni prima da quelle parti, gli aveva salvato la vita.

— L'uomo pallido che mi ha salvato — dice Tahoi a Norton — morì ucciso, a mia insaputa, per mano dei miei stessi uomini. Io voglio cancellare questa vergogna, premiando te, suo fratello.

Tahoi, presi con sé alcuni dei suoi uomini più fidi, aveva condotto l'ospite lungo una valle selvaggia, dove scorreva un piccolo fiume dal letto sabbioso.

— Vedi questo fiume? — disse il capo tribù chinandosi all'orecchio di Norton. —

Nelle sue sabbie troverai dell'oro, molto oro. Norton si era chinato, e con le mani ancora deboli e scarse che tremavano tutte, aveva scavato. Nel cavo di quelle mani, in mezzo ai grumi di terra e di sabbia, qualcosa rimandava la luce calda del sole. L'uomo, ingnocchiato, pareva pregasse. Balbettava e piangeva: ma nel balbettamento s'udivano distinti i nomi di Cecile, di Joe, di Harry.

In una giornata di lavoro febbrile una capanna era sorta sulle rive del fiume, e Norton, mentre i selvaggi attendevano a questa bisogna, andava costruendosi attrezzi primitivi per poter accingersi all'opera.

Dopo alcuni giorni, ristabilito in salute,

Adam Norton ripartiva: non per sempre, ma per raggiungere la famiglia, ricondurla con sé, e per ottenere dal Governo l'autorizzazione a sfruttare un lungo tratto del corso del fiume. Voleva essere in regola con la legge, e voleva insieme alleviare subito la miseria dei suoi cari.

Il viaggio era lungo; ma Adam Norton s'era allontanato solo di pochi giorni di cammino, che un altro uomo, un bianco, aveva raggiunto la valle selvaggia con una banda di avventurieri e di fuorilegge.

Quando Adam Norton fu di ritorno, il capo della banda lo aspettava a piè fermo, dinanzi alla capanna.

— Qui non c'è diritto di precedenza che tenga. Vattene, o ti ammazzo come un cane arrabbiato.

Adam Norton non aveva indietreggiato di un passo: ma si era guardato attorno, quasi a chiedere aiuto a Tahoi e ai suoi sottomessi. Ma, mentre Tahoi e anche uno della banda, quasi un ragazzo, capitato chissà per quale destino in mezzo a quei malviventi, si apprestavano a difenderlo, tutti gli altri erano ri-

masti in un silenzio bieco e minaccioso. Il capo degli avventurieri sparò senz'altro due colpi su Adam Norton che cadde fulminato; poi, come uno sciacallo, il brigante si diede a frugare nelle tasche del morto, sino a che ebbe rinvenuto i documenti: il passaporto della vittima e un certificato di nascita rinchiusi in una busta di cuoio consunto.

— Ecco quel che cercavo! — gridò l'assassino. — E ricordatevi tutti, amici, e anche tu, Tahoi, e tu, ragazzo pietoso, che da questo momento sono io Norton: Adam Norton!

A questo punto il sogno s'era interrotto e Harry s'era destato di soprassalto, gridando con voce strozzata:

— Ho visto... ho visto... Il fratello, che gli dormiva vicino, era balzato su spaventato. Temeva che la mente di Harry, per un tragico destino, si fosse sconvolta. Ma Harry aveva rinarrato il sogno.

— Tutto era terribilmente vivo e presente: è come se tornassi ora di laggiù... Ma ora sappiamo: ne ho la certezza assoluta... E ho anche questa certezza: scriverò delle pagine potenti, magnifiche.

Cinque mesi dopo il romanzo di Harry Norton otteneva uno dei più grandi successi di pubblico che si fossero avuti nei paesi di lingua inglese. Ma anche in Australia tutti erano avidi di leggerlo. Lo aveva letto anche il falso Norton, l'assassino che si era riconosciuto nella scena dell'uccisione e che, spaventato dall'esattezza di ogni particolare, era fuggito.

Joe e Harry Norton vennero a conoscenza di tutto questo: partirono, ritrovarono la tribù di Tahoi, il vecchio capo; e, sostenuti dalla legge e dalla pubblica opinione commossa del loro caso, ripresero possesso dei terreni auriferi che loro spettavano. Alfredo Fabietti

LE PIANTE SI DIFENDONO?

Ben difficilmente il nostro occhio penetra nei misteri del mondo delle piante. Ecco perché l'uomo, in generale, ha una vaga conoscenza della vita intima di queste meravigliose creature di Dio.

Osserviamole nella lotta per l'esistenza. Anche le piante, come gli uomini e gli animali, si difendono specialmente contro i loro naturali nemici, gli erbivori.

In primo luogo cercano scampo in località difficilmente reperibili come le rocce a picco o gli anfratti dei burroni.

Alcune piante però si difendono con organi appositi che, in forma analoga, si ritrovano in certi animali. Gli acuti spunzoni del riccio di terra o di mare, gli aculei robustissimi dell'istrice e del pesce istrice li ritroviamo nelle rose, nel biancospino, nei rovi e nei cardì e si ritrovano in due piante delle steppe dell'Asia: l'acantiomon e l'astragalò. Gli steli di questa sono trasformati in spine acutissime e le foglie di quella si riducono alla semplice nervatura centrale per cui diviene rigida e puntuta.

E le punture dell'ortica? Le foglie, come tutti sanno, sono munite di peli che perforano l'epidermide di chi le tocca ed emettono un liquido che produce un prurito fastidioso e anche doloroso.

È facile immaginare l'effetto che tali punture producono nella bocca degli animali erbivori, alcuni dei quali però se ne cibano senza sentire sgradevoli sensazioni.

Una pianta conosciuta per la sua singolare proprietà di produrre un liquido di sapore ripugnante e velenoso è l'euforbia.

Dalla ferita di uno stelo spezzato, cola

un liquido bianco, chiamato lattice, le cui proprietà sono ben note agli animali.

L'asperula odorosa, dall'apparenza del tutto innocua, nasconde invece nei suoi tessuti l'ossalato di calcio che provoca una sensazione dolorosissima qualora penetri nelle mucose di un animale.

La canna di equisetò possiede due mezzi di difesa.

Le foglie di questa pianta hanno gli orli molto affilati per cui tagliano facilmente la lingua e le labbra degli animali che le strappano per cibarsi.

Nell'interno della canna, poi, si trovano tracce di silice (grani di sabbia) che smussano perfino le lame dei coltelli che tentano di penetrare nelle sue fibre resistenti.

Curioso è tutt'altro che comune è il mezzo di difesa a cui ricorre la cecropia cianea, pianta che vive nell'America del Sud. Questa pianta ospita nella cavità del suo fusto un buon numero di formiche chiamate azteca, alle quali offre cibo e alloggio gratuitamente.

In cambio le formiche azteca difendono la pianta dagli assalti dei nemici e particolarmente da una specie di formica — la *atta* — che è una terribile devastatrice delle foglie della cecropia.

Le *atta* riducono queste foglie in tanti dischetti e ne fanno delle fungaie di cui sono coltivatrici.

Le piante e, anche gli animali, posseggono quasi esclusivamente armi di difesa che difficilmente adoperano per offendere.

Può dire lo stesso l'animale che occupa il gradino più elevato della scala zoologica?

V. G. L.



Cecile Norton.

già scossa nella salute, non resse a così atroce delusione; Joe e Harry rimasero soli, ma crebbero legati da un affetto indistruttibile, cui certo aveva contribuito la tragedia familiare.

Anch'essi dovevano sudare la vita. Ma una speranza, uno scopo li animava: avventurarsi nell'interno del Continente, rintracciare la strada percorsa dal padre, conoscere la fine di lui.

I due fratelli erano ancora giovanissimi quando decisero di affrontare la nobile impresa. Avevano raggranellato una piccola somma, giacché da qualche anno lavoravano insieme per un modesto giornale: Joe sorvegliava e dirigeva la tipografia, Harry scriveva degli articoli e delle novelle. Le sue novelle specialmente piacevano, e avevano anzi contribuito ad allargare la cerchia dei lettori del foglio settimanale.

Sapete leggere questi numeri? 2.352.835

Il primo indica il numero dei contratti o degli assicurati che versano tutti i mesi i loro risparmi all'I. N. A.; il secondo indica l'ammontare dei capitali assicurati con detti contratti. Anche voi fate parte della grande famiglia dei previdenti dell'I. N. A. E vostro babbo? Basta risparmiarci pochi soldi al giorno per godere tutti i vantaggi che offre questo potente e grande Istituto di Stato.

16.600.000.000

La pagina per tutti

BATTUTE UMORISTICHE: DIECI LIRE DI COMPENSO PER OGNI BATTUTA PUBBLICATA. INDIRIZZARE: "LA BUONA SEMENTE" - CORSO MAGENTA N. 74 - MILANO

I LIBRI che dovete leggere!

REGINA TERRUZZI: *Infanzia dell'ottocento.*

A settantacinque anni, Regina Terruzzi è ancora una scrittrice piena di brio, di vivacità, di eloquio chiaro e sereno.

Nel suo libro « Infanzia dell'ottocento », edito, or ora, a cura del Sansoni di Firenze, l'autrice guarda al passato con serena indifferenza.

« Settantacinque anni! — essa scrive. — Ricordarti giorno per giorno è impossibile e sarebbe noioso: rammentarti a periodi nella loro parte essenziale, per cogliere la differenza dai primi agli ultimi, dovrebbe essere interessante ». E così è.

È suo scopo di « informare le nuove generazioni sulla vita delle ultime che le precedettero »; e vi riesce, senza stancare il lettore; anzi, aumentando in lui l'interesse, man mano che procede nella lettura dei venti capitoli in cui l'autrice ha diviso il suo libro.

« Infanzia dell'ottocento » è un libro buono, scritto da una donna di cuore, che ha visto nascere il socialismo ideale, degenerato poi nel più sfrontato comunismo.

Regina Terruzzi partecipò alle prime lotte del Fascismo, e lo seguì nella sua mirabile ascesa con fede sincera, con animo devoto, con quell'ardente amore per l'Italia, che ha ereditato dal padre suo.

« Infanzia dell'ottocento » è un libro che si deve leggere e meditare.

CARLO RUGARLI-AGNES LOCATELLI: *Didattica della Previdenza.*

Per i tipi di Antonio Vallardi di Milano, il Prof. Rugarli e Agnes Locatelli hanno scritto questo ottimo libro, perché serva all'insegnante per richiamare, attraverso all'allievo, la famiglia al sacro dovere della previdenza.

Sono schemi e modelli di lezioni sulla previdenza e sulla mutualità, a cui il Maestro può ricorrere con profitto suo e degli alunni.

Questi sono preceduti da notizie sulle Assicurazioni Sociali e sulle Assicurazioni Popolari.

Gli Autori si augurano di vedere inserito, nei programmi degli Istituti Magistrali dove si formano i maestri, l'obbligo dell'insegnamento delle varie forme di previdenza libera e obbligatoria.

E ciò che noi predichiamo invano da anni, e che ci auguriamo che presto possa essere realtà.

Soltanto così — scrivono gli Autori — la scuola del popolo assolverà al suo vero compito di formare una coscienza nazionale previdente, e farà comprendere a ogni Italiano — secondo il monito del Duce — che la Previdenza è la forza di un popolo civile.

PROF. RAG. EUGENIO GRECO: *Scritti e scherzi di ragioneria professionale.*

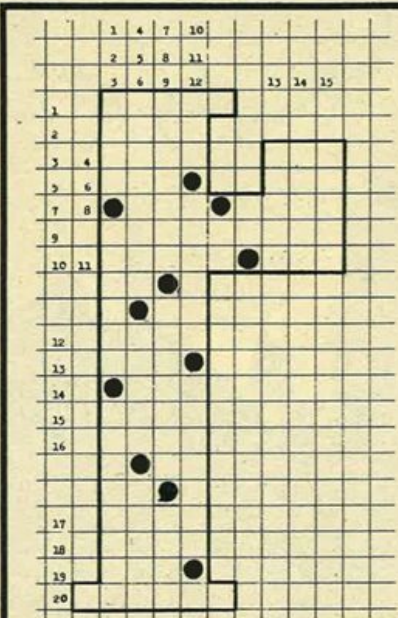
La libreria Bocca (L.I.R.) Milano, presenta al pubblico la terza edizione di questo libro del Prof. Rag. Greco, nome noto nel campo dei professionisti di ragioneria per la sua vasta competenza in materia e per il suo brio di scrittore, che fa leggere argomenti astrusi con gusto e facilità.

In questo libro ogni lettore può trovare ciò che fa al caso suo; può leggersi i più seri argomenti di contabilità od esilararsi con articoli scherzosi. Da « La contabilità di Stato e la mobilitazione industriale » a « I cani di lusso »; da « La revisione aziendale » a « Dante amministratore ».

Leggendo gli articoli — scritti dall'Autore per riviste professionali e giornali commerciali, e da lui raccolti in questo volume di 540 pagine — s'impara di più che da molti volumi di ragioneria e di diritto.

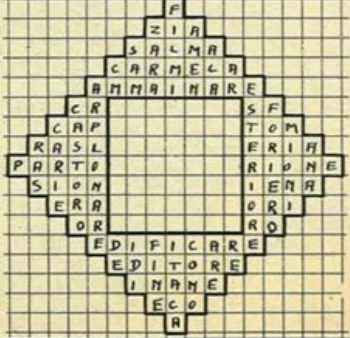
I calorosi consensi che sono pervenuti all'Autore dall'Italia e dall'Estero per detti articoli — di cui i più significativi Egli riunisce in un capitolo simpatico, dal titolo « Serra calda » — assicurano a questa nuova edizione indubbia fortuna, come l'ebbero le due precedenti.

m. l.



ORIZZONTALI: 1. Terribile quella di Damocle. - 2. ...e quale, così sta e non si muove. - 3. Quella di Radames è « adorata ». - 4. Sigla professionale. - 5. « Colpevoli sono », grida l'Accusa. - 6. Deità nordiche. - 7. In antico « Signor » voleva dire. - 8. Del... dramma in pugno. - 9. Su e giù segnando il tempo. - 10. Pianta cesposa per granate. - 11. La capital del grano. - 12. Lo dice il nome, vive nei fossi. - 13. Come l'undici orizzontale. - 14. Ti grava, ti grava, e manco la vedi. - 15. Società Tranviaria Elettrica Lombarda. - 16. Frutto oblungo, dolce e polposo. - 17. La conosciuta dinastia dei Califfi. - 18. Da guerra e da pace corron sull'acqua. - 19. Benemerita in guerra e in pace anch'essa. - 20. Porto spagnolo sull'Atlantico.

VERTICALI: 1. Le stelle ad Hollywood. - 2. Non titolo onorifico, questo. - 3. Nel bassu rispetto la trovi. - 4. Un segreto mandar di labbro in labbro. - 5. Le ordina il dottore, ma certo non le fa. - 6. Perdon rispetto alla dignità... del palato. - 7. Ginevra degli... fu un bel film italiano con Elsa Merlini. - 8. Quello del Vesuvio è tuttora attivo o spento? - 9. La conoscenza con l'aria e con chi la solca. - 10. Così posson nomar Venere. - 11. Si scala questa, marciando alla Vetta. - 12. L... bordi del gran Cerimoniere. - 13. Passa via come un baleno. - 14. Brillano in cielo... e sullo schermo. - 15. Tanto cara nel denaro, quanto nell'amore. (Gimanto)



GIOCHI



AL MONTE DI PIETA'

— Scusi, vorrei parlare col Direttore.
— Mi spiace; il Direttore è impegnato.
— Come!? Anche lui?...



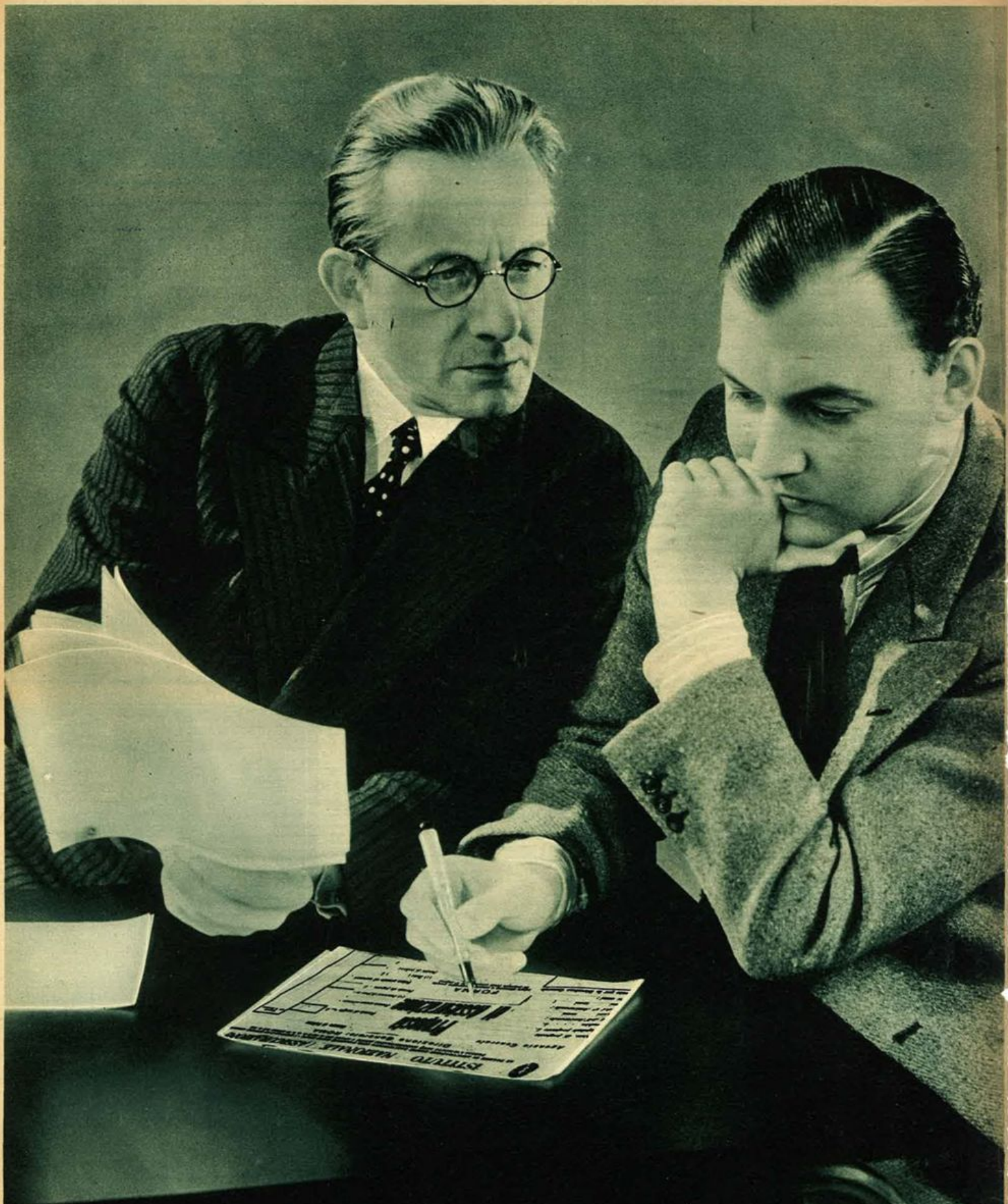
— Signorina, prima d'incontrarvi il mio cuore era come un deserto arido...
— Non per questo dovete ballare come un cammello.

Riso di bocca bello è indizio di senilità e di allegria. E le bellezze della bocca è opera del Dentifricio DIADERMINA, che fa i denti candidissimi e l'alito soave.

Dentifricio Diadermina

Laboratori Bonetti Fratelli
Via Cemelco N. 36 - Milano

Tubetti di stagno da L. 2,90 - L. 4,50



Accogliete con fiducia il Produttore
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Corporation
& History